Anno 1872. Roma - Mercoledì, 3 Aprile Num. 93.

**ASSOCIAZIONI**

| Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| ROMA | 11 | 21 | 40 |
| Per tutto il Regno | 13 | 25 | 48 |
| Solo Giornale, senza Rendiconti: | | | |
| ROMA | 9 | 17 | 32 |
| Per tutto il Regno | 10 | 19 | 36 |

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

**INSERZIONI**

**Annunzi giudiziari**, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

**I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.**

**Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.**

**Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.**

# PARTE UFFICIALE

*Il N.* CCXXXII *(Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società denominata *Cassa Marittima;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito e di assicurazione, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa Marittima*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromenti pubblici del 2 e del 6 dicembre 1871, rogati Picconi, inscritti ai numeri 356 e 362, è autorizzata, e lo statuto sociale adottato con deliberazione dell'assemblea generale in data 28 dicembre 1871, inserto al verbale della medesima, e compilato per rogito notarile inscritto al numero 375 di repertorio, è approvato colle modificazioni prescritte all'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi nello statuto della Società sono le seguenti:

*a*) In fine dell'articolo 5 è aggiunta questa disposizione: « Volendosi istituire succursali, sedi filiali od agenzie nella provincia romana, dovrà osservarsi il disposto della Convenzione approvata con Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064. »

*b*) In fine dell'articolo 6 sono aggiunte queste parole: « Le operazioni sulle azioni proprie e l'impiego dei depositi ricevuti a conto corrente in operazioni di lunga scadenza. »

*c*) In fine dell'articolo 11 sono aggiunte queste parole: « e salva l'osservanza dell'articolo 154. »

*d*) All'articolo 13 sono aggiunte queste parole: « salvo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

*e*) Nell'articolo 16, alle parole « d'ogni anno » sono sostituite le parole « d'ogni semestre. »

*f*) In fine dell'articolo 17, alle parole « per l'adunanza » sono sostituite le parole « per la convocazione dell'adunanza. »

*g*) Nell'articolo 18, alle parole « almeno ottanta azioni » sono sostituite le parole « almeno quaranta azioni. »

*h*) In fine dell'articolo 19 è aggiunta la disposizione: « Per queste deliberazioni, eccettuate quelle per lo scioglimento anticipato della Società, è necessaria l'approvazione governativa. »

*i*) All'articolo 20 è aggiunta questa disposizione: « Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

*k*) Nell'articolo 23, dopo le parole « in officio due anni, » sono inserite queste: « il tutto a forma dell'articolo 138 del Codice di commercio. »

*l*) Nell'articolo 25, alle parole « di cinque » sono sostituite le parole « di sei. »

*m*) Nell'articolo 30 è aggiunta questa disposizione: « La situazione mensile dei conti e il bilancio semestrale della Società, appena approvato dall'assemblea generale, dovranno essere trasmessi al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. Prima di incominciare le operazioni di assicurazione la Società dovrà prestare una cauzione di lire cinquantamila (valore nominale), da impiegarsi in cartelle del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, vincolato a favore del Governo e degli assicurati.

Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la somma di cinquecentomila lire, dedotti i sinistri pagati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella stessa proporzione di cinquantamila lire per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. 4. La Cassa Marittima contribuirà nelle spese degli Uffici d'ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

---

*S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:*

Con Regi decreti 21 gennaio 1872:

Mirenghi Giovanni, luogotenente nel 28° reggimento fanteria, collocato a riposo;
Rossetti avv. Agapito, uditore generale aggiunto nel già uditorato militare pontificio in disponibilità, id.;
De Silvestri Antonio, veterinario in 1° nel 19° regg. di cavalleria (Guide), id.;
Fresia cav. don Francesco, cappellano militare, collocato in riforma;
Morandi don Stanislao, id. id., id.;
Materazzo don Raffaele, id. id., id.;
Dell'Aglio Domenico, capitano nel 56° regg. fanteria, id.;
Bertinara Serafino, luogotenente 4° id., id.;
Furno Giovanni, id. 5° id., id.;
Mariuzzo Francesco, id. 27° id., id.;
Albasio Gioachino, id. 32° id., id.;
Rondalli Andrea, id. 35° id., id.;
Tortarolo Bartolomeo, id. 39° id., id.;
Amazzoli Gedeone, id. 43° id., id.;
Lamperti Pietro, id. 62° id., id.;
Messa Giuseppe, id. di fanteria, id.;
Spadei Matteo, sottotenente 27° id., id.;
Pegni Giuseppe, id. 39° regg. fant., id.;
Reggis Faustino, id. 40° id., id.;
Bartolini Pietro, id. 43° id., id.;
Fasano Leopoldo, id. id., id.;
Dò Giovanni, id. 62° id., id.;
Alberigo Giovanni, id. id., id.;
Piselli Giovanni, capitano nello stato maggiore delle piazze, id.;
Villiot Edoardo, id. id. id., id.;
Sacco Giacomo, id. id. id., id.;
Galloppo Francesco, id. id. id., id.;
Melada Antonio, luogotenente id. id., id.;
Bellomo Giuseppe, id. id. id., id.;
De Francesco Gaetano, id. id. id., id.;
Guadagni Eugenio, id. id. id., id.;
Lüttichan barone Giorgio, sottotenente id. id., idem;
Gayet Tommaso, id. id. id., id.;
Zago Antonio, id. id. id., id.;

Con RR. decreti 25 gennaio 1872:

Pinedo Gabriele, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo;
Ricci Emilio, luogotenente id. id., id.;
Operti Giovanni, luogotenente nel 4° reggimento fanteria, id.;
Pomo Carlo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id.;
Basso Silvestro, luogotenente nel 6° reggimento fanteria, id.;
Galimi Antonio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id.;
Lauzi Jacopo, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in riforma;
Mugnai Pasquale, luogotenente id. (legione Firenze), id.;
Martinotti Francesco, capitano nel 10° reggimento d'artiglieria, id.;
Bovenzi dottore Angelo, medico di reggimento, id.;
Lolli dottore Alessandro, medico di battaglione nel 61° regg. fanteria, id.;
Ferrotti dott. Luca, medico di battaglione in aspettativa, id.;
Rossignoli Francesco, sottocommissario di guerra, id.;
Lertora cav. Pietro, maggiore nel 35° reggimento fanteria, id.;
Viganò Carlo, luogotenente nel 2° reggimento granatieri, id.;
Battaglia Luigi, id. nel 5° regg. fanteria, id.;
Buonocore Federico, id. 10° id., id.;
Pico Giuseppe, id. 26° id., id.;
Sobrero Giovanni, id. 36° id., id.;
Donati Giuseppe, sottotenente nel 4° reggimento bersaglieri, id.;
Capoferri Giovachino, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id.;
Geraldini Francesco, id. id. id., id.;
Agneni Antonio, id. id. id., id.;
Guarino Mariano, sottotenente id. id., id.;
Piermartini Giovanni, professore negli Istituti militari, in aspettativa, id.;
Asti Giuseppe, id. id. id., id.;
Gaspari Giovanni, id. id. id., id.

Con RR. decreti 28 gennaio 1872:

Bonomi cav. Pompeo, maggiore nel 65° regg. fanteria, collocato a riposo;
Rossi Pietro, luogotenente di fanteria presso il 41° distretto militare (Torino), id.;
Barberini Felice, sottotenente nella Casa R. Invalidi e Compagnie Veterani di Napoli, id.;
Basso-Arnoux dottore Giuseppe, medico di battaglione, id.;
Franchini Jacopo, capitano del Genio, collocato in riforma;
Montmasson Alessandro, id. 56° reggimento fanteria, id.;
Gossetti Marcellino, luogotenente di fanteria, in aspettativa, id.;
Beltrami Giuseppe, sottotenente nel 61° regg. fanteria, id.;
Massara Pietro, id. nel 54° id., id.;
Ruggiero Gennaro, id. nel 60° id., id.;
Zasio conte Lucio, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;
Amadori Luigi, id. id. id., id;
Graveri Pietro, luogotenente id. id., id.;
Pisano Stefano, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali (legione Firenze), id.;
Broglia dott. Antonio, medico di reggimento nel 55° regg. fanteria, id.;
Caire cav. avv. Carlo, segretario di 1ª classe nel Ministero della Guerra, promosso capo sezione di 2ª classe;
Cavaciocchi cav. Francesco, id. id., id.;
Canetta Placido, reggente applicato di 1ª classe id., promosso applicato di 1ª classe;
Simonetta Agostino, id. id., id.;
Pollio Carlo, applicato di 2ª classe id., promosso reggente applicato di 1ª classe;
Perfumo Luigi, id. id., id.;
Destefanis Giuseppe, applicato di 3ª classe id., promosso applicato di 2ª classe;
Nicolay Filippo, applicato di 3ª classe id., id.;
Capra Faustino, applicato di 4ª classe id., promosso applicato di 3ª classe;
Paliti Giulio, id. id., id.;
Trucchi Amedeo, id. id., id.;
Conti avvocato Filippo, sostituto avvocato fiscale militare, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero della Guerra;
Bossolo Modesto, applicato di 1ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

---

*Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del* 25 *febbraio* 1872:

Guerriero Nicola, nominato conciliatore nel comune di Avella;
Foglia Geremia, id. di Bajano;
Bertone Raffaele, id. di Roccagloriosa;
Leggio Vincenzo, id. di Vietri di Potenza;
Magnani Giuseppe, id. di Groparello;
Borsari Mansueto, id. di Carpi;
Paltrinieri Luigi, id. di Cavezzo;
Pedrazzi Benedetto, id. di Modena;
Clementi Luigi, id. di Roccasinibalda;
Grassi Francesco, id. di Torri in Sabina;
Barbiellini Giuseppe, id. di Forano;
Mircoli Giuseppe, id. di Monte Rubbiano;
Egidi Concetto, id. di Montefiore dell'Aso;
Callimaci Raffaele, id. di Santa Maria Nuova;
Sartori Carlo, id. di Rocchette in Sabina;
Veroggio avv. Giuseppe, id. di Genova;
Casarino Marcello, id. di Foce;
Lucchesini Domenico, id. di Sillano;
Roccatagliata Giacomo, id. di Pegli;
Ferrari Giambattista, id. di Sestriponente;
Pricci Filippo, id. di Pianca Stagnajo;
Della Fanteria Olinto, id. di San Miniato;
Pallavicini Bartolomeo, id. di Novate Mezzola;
Steffanini Luigi, id. di Siziano;
Anzani Giuseppe, id. di Alzate con Venzago;
Galli Paolo, id. di Lemna;
Biffi Giovanni, id. di Oggiono;
Stampa Saverio, id. di Tavordo;
Oggioni Emilio, id. di Barzano;
Micheli Giacomo, id. di Mandello;
Silo Bernardo, conciliatore nel comune di Lemna, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Brusadelli Baldassare, id. di Oggiono, id.;
Campioni Baldassare, id. di Tavordo, id.;
Ceruti Carlo, id. di Barzano, id.;
Bassi Antonio, id. di Mandello, id;
Missaglia Giorgio, id. di Somma Lombarda, idem;
Chiesa Luigi, id. di Camagna, id.;
Biagi Francesco, id. di Borgo a Mozzano, id.;
Battaglia Angelo, nominato conciliatore nel comune di Villamiroglio;
Cantatore Pietro, id. di Camagna;
Santini Gerolamo, id. di Borgo a Mozzano;
Giordano Domenico, vicepretore nel comune di Ischitella, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
De Marco Filiberto, id. di piccinisio, id.;
Veroggio avv. Giuseppe Andrea, id. del mandamento Sestiere Portoria in Genova, id.;
Valente Giuseppe, nominato vicepretore nel comune di Ischitella;
Gesualdo Francesco, id. di Cimitile;
Lombardi Giuseppe, id. di Rutino;
Arcari Ferdinando, id. di Picinisco;
Miceli Francesco, id. di San Fili.

---

*Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del* 6 *marzo* 1872:

Gaeta Francesco, notaio in Manfredonia, traslocato in Serracapriola;
Ferone Rosario, id. Sant'Anastasia, id. Napoli;
Massara Nicola, id. Rombiolo, id. Parghelia;
Giordani Guido Luigi, id. San Martino Siccomario, id. Incisa Belbo;
Jurizza dott. Raimondo, id San Pietro al Natisone, id. Percotto;
Nussi dott. Antonio, id. Percotto, id. Udine;
Fabris dott. Gio. Mario, id. Cittadella, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;
Vicchi dott. Leone, nominato notaio in Castel Gandolfo, senza che abbia preso possesso della carica, accettata la di lui rinuncia al posto ivi;
Politi Pasquale, candidato notaio, nominato notaio in Acireale;
Gesuè Angelo, id., id. Letino;
Delorenzi Enrico, id., id. Bubbio;
Negrelli avv. D. Luigi, id. Aviano del Friuli.

---

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

**Avviso di concorso.**

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

*Il Direttore della 2ª Divisione*
G. Rezasco.

---

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13

---

# APPENDICE

(8)

# LORLE

## RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA
fatta con l'approvazione dell'autore
DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 91)

CAPITOLO IV.
**Verso il cielo.**

Per quanto, come si disse, Reinardo si sentisse meglio a suo agio, tuttavia il mattino seguente guardò verso l'uscio, come se il suo compagno avesse a comparire.

Il bozzetto a colori fu ripigliato con lena novella, e vi fu aggiunto in un cantuccio Wendelino appoggiato al suo vincastro, a guardia delle vacche le quali andavano perdendosi nello sfondo. Questo particolare arricchì quell'effetto della sera che doveva dominare tutto l'assieme. Ad alcune macchiette di uditori che stavano ad un secondo piano, Reinardo dipinse carichi sul capo, figurando che nel tornare dai campi si fossero fermati ad ascoltare. Il collaboratore avrebbe detto, pensò Reinardo sorridendo: questo è una mostra simbolica o tipica, come si vuole, che il popolo, cantando, dimentica i pesi che l'opprimono.

Il collaboratore era anch'egli dipinto in un angolo in atto di mettere in carta la nuova canzone che sentiva.

Reinardo ripigliò, con quella di sedere a mensa insieme a quei di casa, tutte le altre sue consuetudini antiche.

Con la Lorle parlava spesso e molto del suo amico lontano, e la circostanza che essi due soltanto in tutto il villaggio avevano caro un uomo, dimenticato o deriso dagli altri, conferiva una certa singolarità alla loro reciproca relazione.

Era diffatti accaduto che nella sua esasperazione al collaboratore era sfuggita qualche invettiva piuttosto strana, ed aveva detto al vecchio topo di sagrestia, come facesse quasi dubitare di quel Dio che fa risplendere il sole e crescere le piante, e permette che gli si fabbrichi una nuova chiesa, mentre gli uomini veggono tranquillamente i loro fratelli languire nella miseria.

La Lorle cercava di scusarlo fino all'estremo, e deplorava come la gente, cui egli aveva pur fatto del bene, ne lo avevano rimeritato così indegnamente, calunniandolo presso il parroco. Però non aveva più pace nè piacere, e si adoperava a gara presso tutti quelli del villaggio a perorarne la causa.

Reinardo era divenuto soprammodo laborioso, e come suol essere a vicenda causa ed effetto dell'operosità creatrice, appariva anche soprammodo gioviale; non ci era scherzo nè pazzia cui non si trovasse disposto, e in quella casa gli pareva d'essere lui il padrone. Che cosa veramente armeggiasse, non si può dire; nelle ore in cui non attendeva a' suoi lavori, pareva che un folletto invadesse la casa e facesse muovere e ridere ogni cosa.

L'oste diceva spesso e seriamente:

— Adagino! lasciatemi almeno la casa in piedi! — e pochi istanti dopo a lui stesso conveniva più volte fare i salti più strani.

Due arti conosceva Reinardo sopra le altre, e per prima quella del ventriloquo. Un giorno fece correr tanto il povero oste come da tempo immemorabile le sue gambe non avevano fatto più, e ciò imitando la voce della Lorle che dal granaio domandasse aiuto.

Ad un altro capolavoro di Reinardo, un giorno la Barberina fece accorrere tutti i pigionali.

I porcellini rinchiusi di fresco, si udirono grugnire inaspettatamente dall'ultimo piano della casa, e come si arrivò al sommo delle scale non si trovò che Reinardo, il quale aveva imitato abilmente la voce di quelle bestiuole.

Chi poteva adirarsi con quel capo ameno? La Lorle disse una volta:

— In casa nostra prendetevi quanti spassi volete, ma non quando ci sono altre persone, che se no vi perderebbero il rispetto.

Dopo queste parole Reinardo divenne meno chiassoso, e soltanto quando l'occasione era troppo seducente, faceva qualcuno de' suoi tiri soliti.

La Lorle contava molto nel villaggio, ma non già in casa. Era pure tenuta in gran conto dalla madre di Wendelino, la quale si era sgravata di recente di un sesto figliolo, un bel maschietto.

Reinardo aveva già in breve abbozzato il suo quadro, e mentre i colori stavano asciugandosi, voleva un po' di pace, ciò che nel suo linguaggio significava andarsene giostroni pei campi e pei boschi. Si ripulì il fucile per andare a caccia, ma ne smesse il pensiero, poichè un altro dipinto venne ad occupargli il cavalletto e di buona lena terminò anche l'abbozzo a colori della promessa pala di altare.

Egli aveva preso per bozzetto le nozze di Cana, che dipinse sorridendo di spesso, poichè aveva scelto i tipi dal villaggio stesso i quali egli non voleva camuffare con lunghe barbe e vesti talari. Dipinse semplici nozze villerecce tedesche, a cui interveniva il Divin Salvatore. Stefano raffigurava lo sposo, ma la sposa non somigliava punto alla Vroni, e l'oste dai polpacci ed il mugnaio spiccavano pomposamente come suoceri.

Mentre dipingeva, Reinardo fischiava questa o quella canzoncina giocosa, ed una volta fra l'altre che a qualche distanza contemplava la combinazione delle tinte, pensò tra sè:

— Che gusto ci avrebbe il collaboratore al vedere come io sostituisca la nostra vita rusticana a quella dell'antico giudaismo! Che razza di considerazioni storico-filosofiche non farebbe egli! Come si studierebbe di provarmi che lo stesso Shakspeare diede maggior vita a' suoi tipi convertendo gli antichi romani in inglesi!

Finito l'abbozzo a colori tornò tuttavia un certo malumore in lui, e, come sempre, si mise in apprensione per la riuscita dell'opera; ogni gioia del produrre pareva consumata col termine dell'abbozzo.

Nell'impulso irresistibile che spinge l'artista a nuove creazioni vi ha una fonte di energia, ma la vera e durevole soddisfazione consiste nel raggiungimento assiduo e diligente di quell'ideale divisato nell'ora della ispirazione.

Da questo sorge la gioia del produrre rinnovellata e innobilita dalla volontà perseverante.

Reinardo prometteva a se stesso costanza nella propria vocazione, e tuttavia provava sempre una certa inquietudine, come se andasse in traccia di qualche cosa, come se avesse a rinvenire qualche cosa d'inesplorato, e si trovasse sulla soglia di una nuova rivelazione, le cui porte dischiuse ad un tratto gli avrebbero a palesare meraviglie ineffabili.

Il terreno della vita giornaliera gli pareva sparso di misteri che avessero a dischiudersi, e si dilettava particolarmente dei boschi e dell'aperta campagna, alberi, cespugli ed erbe tutto gli pareva più famigliare che mai, viveva in certo modo con essi, e non si saziava di rimirare le ricchezze senza numero di questa terra, che gli appariva come venuta pur mo' dalle mani del creatore. Ogni cosa gli sembrava nuova, come se non l'avesse veduta mai.

Una volta stando presso una siepe di prugnolo selvatico profondato in simili contemplazioni, pensò:

— Ecco come tutto questo sorge dal suolo, com'è vago per contorni e per tinte; viene l'inverno, cade e muore ogni cosa, poi torna a verdeggiare..... che sarà di me? — pensò quindi ritornando a se stesso — O divina natura! fa di me quello che tu vuoi, soltanto non fare di me un essere disutile, sciupato..... ed io obbedirò ai tuoi decreti!

Una brama senza nome commoveva l'animo di Reinardo, ed accadeva spesso che anche in casa stava per ore ed ore sognando ad occhi aperti.

La gente al vederlo scoteva il capo trovandolo irreconoscibile da quel ch'era, ma ognuno

novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

*Il Segretario Generale*
G. Cantoni.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*.)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 0[0, al N. 37378 dei registri di questa Direzione Generale per annue L. 50, al nome di *Bilotto* Domenico Antonio fu Antonio, domiciliato in Monteleone di Calabria (Catanzaro), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di *Bilotta* Domenico fu Domenicantonio.

Si diffida chiunque possa avere intesesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 febbraio 1872.

*L'Ispettore Generale*: Ciampolillo.

### CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervallo di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 20403 rilasciata il 3 giugno 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze rappresentante il deposito della somma di lire 6,028 fatto da Santoro Giovannina fu Paolo Antonio di Caserta, come prezzo di due quartieri di proprietà dei minori Amendola Vincenzo, Francesco ed Assunta ed a lei aggiudicati definitivamente dal tribunale civile di S. Maria Capua Vetere con sentenza delli 14 marzo 1871.

Firenze, 24 marzo 1872.

*Per il Direttore Capo di Divisione*
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
*L'Ispettore Generale*: Galletti.

### CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati dichiarando divenute nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano state smarrite.

Deposito della somma di L. 721 12 fatto da Arrigo Nicolò fu Luigi di Acqui a titolo d'indennità dovuta ad Alemanni Guido fu Giovanni per espropriazione di suolo di sua spettanza occupato per la sistemazione della strada provinciale da Acqui a Molari e come da polizza N. 4325, rilasciata il 10 aprile 1868 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Deposito della somma di L. 310, fatto da Sarzetto Adriano, mugnaio in Pastioma, provincia di Treviso, a cauzione dell'esercizio di macinazione, come da polizza N. 11935, emessa il giorno 12 marzo 1869 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 1° aprile 1872.

*Per il Direttore Capo di Divisione*
M. Giacchetti.

Visto: Per il Direttore Generale
*L'Ispettore Generale*: Galletti.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna (tornata VIII. — 10 marzo 1872):

Il vicepresidente prof. Rocchi comunica aver egli letto pubblicata nella *Gazzetta dell'Emilia* una lettera del socio corrispondente avv. Angelo Gualandi, nella quale si dà carico a lui vicepresidente della Deputazione di aver parlato degli archivi da commettersi alla cura delle provincie e dei comuni: respinge l'accusa, non essendo egli entrato a disserire cui meglio spetti quella cura, ma avendo solo accennato a un noto progetto di legge, la cui attuazione porterebbe l'effetto desiderato dell'ordinamento degli archivi nostri, che è ciò che essenzialmente preme a lui e alla Deputazione, poco del resto importando che si faccia o dal governo o dalla rappresentanza provinciale o municipale.

Il prof. Domenico Santagata è ammesso dal presidente a dar lettura di una memoria del socio corrispondente prof. Giambattista Sezanne su *Taddeo Pepoli conservatore della Repubblica bolognese.*

Il prof. Sezanne aveva già nelle due tornate del 13 e 20 aprile 1868 letto alcune sue *Memorie storiche* intorno *la famiglia dei Pepoli di Bologna:* narra ora più particolarmente l'episodio del *magno* Taddeo. Nato di Romeo di Zerra, che conducendo in moglie Biagia dei Tettalasini finiva la lunga inimicizia de' suoi con quella famiglia e traevasene in casa la eredità, e fu ricco tanto che il suo avere era stimato a 75 mila lire di Bologna di rendita, Taddeo Pepoli era illustre professore di leggi, quando il popolo di Bologna, cacciato il cardinale Del Poggetto e scossa la signoria ecclesiastica, lo gridò signore della città.

Il nuovo signore avea contro sè gli spiriti degli emuli grandi indocili a servitù e le ire del pontefice che non volea sapere di cedere alla ribellione. Quelli superò con la forza, rintuzzando i tentativi di Muzzarello da Cazzano e dei seguaci di Brandaligi dei Gozzadini; queste con arte e fermezza, tanto che, scomunicata Bologna due volte e privata dello studio, egli pur ne sostenne gli animi, seppe ragunare gli scolari in Castel San Pietro intorno a Ranieri da Forlì e Ugo da Parma, dottori famosissimi, e alla fine colla perseveranza e le elusioni potè trarre il papa a un accordo (1339), per il quale, riconosciuta dalla città l'alta signoria pontificia con un tributo annuo di ottomila fiorini d'oro, egli era riconosciuto dal papa signore della città e nominato suo vicario. Il ch. socio segue raccogliendo sotto brevità altri pochi fatti della vita di Taddeo che si spense nel 1347, e accennando a' due figliuoli che venderono la patria a Giovanni Visconti arcivescovo di Milano. Queste cose, e più certe minute particolarità della famiglia dei Pepoli e di altre bolognesi sono più veramente illustrate nelle note, doviziosissime e critiche, ove il ch. socio attinge a documenti inediti, in ispecie ai Memoriali dell'archivio notarile, recando in luce alcun che di nuovo o rettificando e confermando il già noto.

Giosuè Carducci, *segr.*

— Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Una delle ultime sedute della Società di storia e di archeologia fu consacrata ad ascoltare una dissertazione del professore Pietro Vaucher sulla pubblicazione, che il signor H. Hengerbühler fece testè a S. Gallo, della cronaca di Fründ. Questa cronaca fu scritta verso la metà del XV secolo.

Da essa togliamo che al tempo del re Gisbert di Svezia vi fu una tale carestia che 6000 svedesi colle loro mogli e fanciulli furono obbligati di abbandonare la patria, si misero in marcia saccheggiando tutto ciò che si parava loro innanzi ed infine arrivarono sulle sponde del Reno; poi come essi rimontavano il corso di questo fiume s'imbatterono in due duchi di Francia che volevano sbarrare loro il passaggio. Allora, elettisi tre capi, il primo dei quali Schwyterus, batterono i Francesi, si aprirono la via del Reno e vennero in un paese chiamato la *Montagna Rotta*, nel paese d'Austria. Essi trovarono che la contrada rassomigliava al loro proprio paese, ed avendo ottenuto dai conti di Hapsbourg l'autorizzazione di dissodare questo territorio, vi si stabilirono a perpetua dimora.

Alcuni anni dopo, verso l'anno 390, il papa, il re dei Goti e gl'imperatori Arcadio ed Onorio, informati del valore di queste genti fecero offrire un grosso soldo a coloro tra di essi che volessero prendere parte alla guerra contro i Romani ribellati e guidati dal principe pagano Eugenio. La proposta fu accettata. Gli Svedesi si distinsero bravamente all'assedio di Roma, si impossessarono di 12 bandiere principesche e del Castel Sant'Angelo. In ricompensa dei loro servigi, le genti sveve, cariche di elogi, ricevero, a loro richiesta, una bandiera tutta rossa, divisa in quattro parti sulle quali sono posti i simboli di Gesù Cristo e del suo martirio; ottennero inoltre di dipendere direttamente dall'impero, liberi da ogni vassallaggio e da ogni imposta.

Questa cronica di Fründ non era conosciuta fino al presente che dalle menzioni che ne fanno Nauclerio e Tschudi, ma in ultimo luogo il signor Hengerbühler è stato abbastanza fortunato di trovarne successivamente tre esemplari, tutti del XV o del XVI secolo, e il più completo dei quali è stato fornito dal signor Galisto.

— Leggiamo nel *Courrier de la Bresle*:

Una scoperta delle più interessanti è stata fatta ultimamente nelle adiacenze d'Eu di sopra a Montagne, comune d'Incheville. Ambra della più bella qualità è stata trovata in grande quantità in un campo. Ciò che vi è di particolare, è che questo prodotto si trova quasi puro e senza essere ricoperto da un'altra ganga che dà una specie di strato resinoso avente tutto al più 2 a 3 millimetri di spessore.

Il signor Warambaux, appaltatore di ponti e strade a Eu, ne ha raccolto circa 3 chilogrammi di cui un pezzo di una grande purezza che pesava esso solo 490 grammi.

— Il celebre naturalista professore Agassiz asserisce che i pesci sono il miglior nutrimento per le persone occupate in lavori mentali, e ciò deriva in somma parte da che i pesci contengono una gran quantità di fosforo. — Con più ragione l'ostrica è prescritta per nutrire e fortificare il cervello.

Gli antichi Romani, conosciuti per superiore cultura intellettuale, erano grandi amatori d'ostriche; formavano il cibo prediletto di Giulio Cesare; l'imperatore Traiano se le faceva inviare regolarmente nelle sue lontane peregrinazioni; nè mancavano mai alla mensa e ad ogni pasto dei nostri antichi padri, dominatori del mondo allora conosciuto.

Le ostriche furono decantate in versi da Browne nelle « Pastorali Britanniche » da Gay, da Shakspeare, da Burns, da Pope, da Cervantes, e prima ancora da Cicerone, da Orazio e da Giovenale. Costituiscono un nutrimento sostanzioso e digestivo, e contribuiscono potentemente ad accrescere la produzione del sangue: la Facoltà medica di Francia le prescrive come cibo antigottoso.

Negli Stati Uniti si fa un grande commercio d'ostriche, non solo pel consumo interno ma anche quale articolo di esportazione.

È constatato che nella città di Nuova-York se ne smerciano annualmente per il valore di 8 milioni di dollari ed a 25 milioni di dollari se ne fa ascendere il traffico annuo generale; infatti nel 1859 si spesero più denari in ostriche in questi paesi che in carne da macello.

Lo Stato della Virginia, lungo il suo litorale marittimo e fluviale, possiede un'area di 1,680,000 acri di strati d'ostriche che nel 1858, secondo una statistica officiale, contenevano 784,000,000 di staia di ostriche; dalla cui imposta lo Stato percepisce un annuo introito di 200 mila dollari.

Il Maryland però supera ogni altro Stato in questa industria, soprattutto nel traffico di esportazione, sia in vasi di latta che in conchiglia; giorni sono un vapore inglese ne esportò a Liverpool 40,000 moggia.

Nella pesca delle ostriche di detto Stato sono impiegati mille battelli della portata di 23 a 25 tonnellate ciascuno, che danno lavoro a 6000 individui; lo Stato ritrae da queste barche una rendita annuale di 3 dollari per ogni tonnellata; 2500 uomini ed altrettanti battelli sono impiegati nel corso dell'anno a raccogliere e traspiantare le ostriche; costoro pagano al governo locale un'imposta annua di 8 dollari ciascuno. La estensione degli strati d'ostriche nel Maryland è calcolata a 373 miglia quadrate; oltre una grande quantità di strati di proprietà privata.

In questi ultimi anni la propagazione delle ostriche su larga scala fu incoraggiata dai governi inglese, francese e portoghese, nei paesi marittimi de'quali costituirà una risorsa cospicua di guadagni, e servirà a procacciare allo Stato buoni ed esperti marinai.

L'Italia, che possiede una sì lunga e vasta costa marittima, dovrebbe seguire anche in questo ramo l'esempio degli Americani non che dei governi anzidetti, tanto più ora che governo e privati sembrano determinati a dare un vasto impulso all'industria pescareccia.

(*L'Eco d'Italia* di New-York)

— Leggiamo nella *Commune d'Oran* del 17 marzo:

In seguito a pioggie considerevoli cadute la settimana scorsa, non solamente sul littorale, ma ancora nella regione delle alte colline, i grandi fiumi che attraversano la nostra provincia hanno subìto piene enormi. Il Chélif, la Mina, l'Oued el-Hamman, il Sig, il Tlélat, ecc., hanno portato quantità d'acqua veramente incredibili. I parapetti stabiliti sui quattro ultimi fiumi sostennero una prova decisiva, e si può dire che il problema che presenta la costruzione di questa sorta d'opere, così interessanti al punto di vista della colonnizzazione, è oggidì vittoriosamente risolto.

Secondo positivi particolari che ci sono stati forniti, le acque del Tlélat crebbero fino alla superficie del parapetto, e il suo scolatoio ha funzionata per due giorni. Nessun accidente è stato segnalato.

Il Sig ha visto passare al di sopra del suo parapetto un'ondata d'acqua di 1 metro 30 di spessore, la cui caduta in a valle su di un'altezza di 12 a 14 metri formava una specie di cataratta d'un grandioso effetto.

L'immensa diga fabbricata in mattoni, che serra la vallata dell'Oued-el-Hamman, e che costituisce il parapetto del fiume Perrégaux, ha perfettamente resistito allo sforzo enorme d'una massa d'acqua di 34 metri circa di altezza.

Tuttavia, lo scolatoio praticato sulla sponda destra ha subìto serie avarie.

Nella giornata di domenica la massa d'acqua che si scolava per questa apertura ha raggiunto 1 metro e 60 centimetri di spessezza, ciò che corrisponde al transito di 500 metri cubi al minuto secondo, indipendentemente dai rubinetti e dai canali di sfogo, un simile transito è enorme e dà un'idea dell'intensità della piena.

Sotto l'azione di una simile corrente il terreno è stato sfondato; le costruzioni in mattoni messe allo scoperto sono state portate via su di una larghezza di 60 metri. La breccia che ne è risultata ha dato libero passaggio ad una gran parte d'acqua ritenuta nel bacino, il cui livello si è abbassato di circa 8 metri.

L'acqua ha innondato una parte della pianura al di sopra del villaggio di Perrégaux, specialmente il bosco di tamarindi della sponda sinistra.

A questo soggetto si fecero circolare in città le voci più gravi. Felicemente, nessuno di questi rumori fu vero. Alcune proprietà, prossime alla sponda del fiume, e abitualmente immerse da alluvioni secondarie, non hanno sofferto alcun guasto considerevole, e se alcuni campi, nelle parti basse della pianura, sono stati ricoperti d'acqua, ciò accade in grazia al contingente fornito dal Sig e dall'Oued-Malah.

In somma, l'avaria subita dallo scolatoio può essere stimata da 50 a 60,000 franchi. Ci si assicura, da un'altra parte, che la via di Tlemcen sarebbe stata tagliata da una frana prodotta dalle pioggie; qualche cosa di simile è accaduto nelle adiacenze di Nemours, le cui comunicazioni con l'interno sono totalmente interrotte. L'appianamento della strada ferrata tra la fermata dell'Habra e il villaggio di Perrégaux ha subìto un forte cedimento su quasi 100 metri di larghezza.

Infine, nella provincia di Costantina, un'intiera montagna si sarebbe spostata per sdrucciolamento.

— Una scoperta archeologica assai interessante si fece testè a Léry, dice il *Courrier de l'Eure*. Il terreno di questo comune ha di già fornito un gran numero di vestigia di antichità, e tutte le cose trovate eccitano l'interesse dei dotti che conoscono l'importanza di Léry alle epoche romane, merovingiane e carlovingiane.

La pianura di Léry consiste in terreni d'alluvione al fondo della vallata della Senna. È in una parte più alta di questa pianura, parte che non fu giammai ricoperta dalle grandi acque, che si fecero soprattutto queste scoperte.

Giorni or sono, il signor Patrizio Nouvel proprietario a Léry facendo delle fosse per piantarvi alcuni legumi, trovò parecchie urne che racchiudevano ossa umane. Una di esse, più grande delle altre e che misurava 60 centimetri di lunghezza, racchiudeva, oltre le ossa, un'altra urna di 30 centimetri, di costruzione elegante contenente avanzi di ossa. Questa grande urna esterna è di terra cotta di colore rosso, e quella contenuta all'interno è di pietra; nella superficie di questo vaso di pietra esiste ancora una decorazione scolpita con maestria. Di fianco alla grande urna di terra rossa si trovò una spada di ferro con il suo fodero ma in parte rosa dalla ruggine. La lama di quest'arme antica misura un metro di lunghezza su 6 centimetri di larghezza.

Quattro altre piccole urne di pietra di 30 centimetri di altezza e in forma di boccia come quella trovata all'interno della grande urna, fanno egualmente parte di questa curiosa scoperta e racchiudono pure ossa.

È probabile che questa sepoltura antica andrà ad arricchire a Rouen il museo dipartimentale di antichità della Senna Inferiore, oggidì uno dei più considerevoli musei che esistano in Francia.

Nella prima quindicina del corrente mese verrà in luce il **Calendario Generale del Regno.**

# DIARIO

I giornali inglesi recano i particolari delle prime manovre campali eseguite nel venerdì santo dai volontari a Brighton. Ben 23,488 militi vi accorsero, non ostante la continua pioggia.

Si aspetta il ritorno della regina Vittoria pel giorno otto aprile.

Si dice che il principe cancelliere dell'impero germanico stia ora elaborando uno statuto per regolare la posizione legale della Chiesa cattolica nell'Alsazia-Lorena. Questo statuto corrisponderà nella sostanza, non precisamente al Concordato del 1801, che si ritiene come annullato dal fatto dell'annessione alla Germania, ma corrisponderà piuttosto agli articoli organici del 15 luglio 1801, annessi al Concordato per via legislativa.

La *France* così parla del discorso col quale il signor Thiers ha, per modo di dire, chiusa la sessione parlamentare francese.

« Tale discorso è un manifesto. Anzi, è più ancora. Esso è un programma di politica nazionale che il signor Thiers ha diretto, non solo al suo uditorio, ma all'intera Europa, in nome del suo paese e come capo dello Stato.

« Alla Francia il presidente della repubblica annunzia che essa non ha nulla a temere e che essa non deve lasciarsi commuovere nè dalle minaccie di agitazione all'interno, nè dalle voci di complicazioni diplomatiche. Alle nazioni estere il presidente notifica che la Francia non ha altra bandiera che la pace e la sua interna ricostituzione. Alla prima dimostra che essa può vivere in pienissima sigurtà grazie al suo esercito rifatto, rialzato, riabilitato. Alle seconde dice che questo esercito non deve insospettir chicchessia, poichè esso non è altro che la garanzia necessaria del posto che la Francia ha il diritto di occupare nel mondo.

« È agevole intendere che cosifatte parole non sono state improvvisate accidentalmente. Le replicate assicurazioni che esse contengono per l'interno come per l'estero rivelano una riflessione matura. La loro gravità, il loro scopo erano stati studiati in anticipazione. In tutta questa parte del suo discorso, non è l'oratore che parla, bensì l'uomo di Stato ed il capo dello Stato colla coscienza dell'eco che il suo linguaggio avrebbe avuto e colla volontà di dargli la maggiore pubblicità possibile.

---

a questo mondo ha anche troppo da pensare a sè, da potere tener dietro ai pensieri altrui, tanto più quando questi sono di tale sorta, che non si riescano a comprendere facilmente.

Reinardo tentò di sottrarsi a quelle fantasticherie che gl'ingombravano la mente, e provò la caccia, che esige una certa compostezza ed uno sguardo sicuro.

Un bel mezzogiorno tornando a casa col fucile in ispalla e due fagiani in carniera, vide sotto il tiglio la Lorle coi due fratellini minori di Wendelino.

Il bambino che aveva appena un anno stava ritto sui ginocchi della Lorle, che scoppiettava con le dita, rideva, e lo careggiava per rallegrarlo, ma l'altro bambino che le stava a' piedi, la guardava con occhio indispettito.

La Lorle fece cenno a Reinardo di appressarsi, e continuò a scherzare col bambino cantando:

> Nannino, Nannino,
> È morto il gattino
> E allegro è il topino!

Reinardo andò ad appoggiarsi al fusto di un albero di contro alla Lorle, e stette lungamente a fisarla. La ragazza vi era avvezza, e gli domandò soltanto:

— Che non scrive più il signor Reihenmaier?

— No — rispose Reinardo.

Non era che un semplice *no*, ma nel tono di voce con cui fu proferito, vi era una espressione che le parole più affettuose non potrebbero ottenere.

Ma ad un tratto il bambino che stava a' piedi della Lorle cominciò a piangere gridando:

— A casa vo' andare! a casa!

— Rimani — le disse la Lorle — la mamma dorme, ed ora non si può andare a casa tua.

E additandogli un pettirosso che salterellava loro innanzi, gli soggiunse:

— Guarda un po' che bella sottoveste bianca porta quell'uccellino, guardalo adesso che piglia il volo.

L'uccello spiegò il volo, e se ne potè vedere il pennaggio bianco sotto le ali.

— Hai veduto? — chiese la Lorle. Ma il bambino non mutò animo per questo, e non finì di singhiozzare che alla promessa di raccontargli una favola.

La Lorle gli asciugò il visino lagrimoso, e gli raccontò una di quelle favolette che non hanno veramente un gran costrutto, ma con l'accento e il gesto seppe colorirla assai bene.

Si trattava di un ragazzo che aveva una bella ciliegia, e di un passero che gliela voleva rubare, ma che fu impedito dalla mamma che spaventandolo lo fece fuggire.

La Lorle ed il suo uditore ne fecero una gran risata; erano come fanciulli che si rallegravano con se stessi e reciprocamente.

Ma il ragazzino voleva sempre che si andasse oltre, e di tratto in tratto, domandava sempre:

— E poi? — finchè la Lorle soggiungeva:

> E poi, e poi
> Vennero fuori i becchi, i capri e i buoi.

Ed in effetto indi a poco si trassero fuori di stalla il becco ed un capretto, e la Lorle si dilettava dei loro salti nè più nè meno che i bambini.

Reinardo appese tutti i suoi disegni e abbozzi con la faccia verso la parete della sua stanza, perchè non voleva aver davanti agli occhi altre immagini che quella vagheggiata nella sua fantasia.

La sera in salotto ebbe un lungo colloquio con l'oste, che si mostrò oltremodo compiacente in grazia della ricordanza della promessa fattagli al molino. Alla fine l'oste chiamò la figliuola e le disse:

— Lorle, il signor Reinardo ha bisogno di te per il quadro della chiesa nuova. Che non hai difficoltà?

— Per la chiesa! — esclamò la Lorle guardandosi attorno e in su come se salutasse qualche nuovo venuto dietro e sopra di lei.

— Perchè ti guardi attorno a quella maniera?

— Non è nulla. Mi pareva che dietro di me ci fosse qualcuno, non so chi.

Il padre ripigliò quindi:

— Da domani in poi la mamma sta tutta la settimana in casa, chè avremo i trebbiatori, e così potrà abbadare a loro e stare con voi. È inteso dunque?

— Sì — disse la Lorle con voce ferma, ma nel segreto della sua cameretta la poverina pianse e pregò tutta la notte. Non ne sapeva il perchè, ma provava ad un tempo una gran gioia ed un grande affanno.

Anche Reinardo passò quella stessa notte inquietissima, e svegliandosi ai primi albori, disse ad alta voce tra sè:

— Ha della Madonna! l'amico mio ha ragione.

Uscì tosto, si levò il cappello per rinfrescarsi la testa alla piacevole brezza mattutina, e stette qualche momento come in atto di salutare la divina aurora.

Al poggio della chiesa trovò il sagrestano che s'incamminava appunto per dare i tocchi della prima messa. Reinardo gli si accompagnò e salì sul campanile, d'onde stette a riguardare la sottoposta campagna.

In fondo alla valle il sole combatteva ancora con la nebbia, ma non andò guari che prevalse compiutamente.

In chiesa cominciarono ad echeggiare i lenti accordi dell'organo, ma Reinardo stava sempre lassù a fantasticare.

Finita la messa, il sagrestano venne da Reinardo pregandolo di discendere, perchè doveva chiudere. Il pittore discese senz'altro, e alla porta della chiesa si abbattè nella Lorle, che ne usciva.

— Siete stato anche voi in chiesa! — disse ella in aria semi interrogativa.

— Sì, lassù.

Nessuno dei due poteva parlare, amendue erano scossi profondamente da una potenza sovrumana.

La Lorle era pallida, e sua madre temeva che la si ammalasse, tanto più che non aveva volontà di gustar nulla, e rispondeva appena alle domande che le si facevano, come se non ci avesse punto gusto a parlare.

Finalmente ella stava presso il cavalletto, e Reinardo le disse:

— Vogliamo stare allegri, o perchè s'avrebbe ad essere tristi? Allegri, allegri!

Egli disse « vogliamo, » ma non veniva fatto neppure a lui, che pareva sopraffatto dalla stessa forza misteriosa.

— Voi pure non credete mica che sia peccato? — chiese la Lorle atterrando gli sguardi.

— No — rispose Reinardo di nuovo con quel certo tono profondo, e la Lorle alzò il viso rasserenato, poichè questa semplice assicurazione ne acquietava l'animo perfettamente.

La mamma andava su e giù, mentre la Lorle se ne stava là tranquillamente seduta. Da principio ella si trovava in una soggezione penosa, e quando Reinardo a disegno diceva qualche barzelletta, ella chiedeva:

— Ma non importa che io rida? posso far quattro chiacchiere anch'io? ditemelo.

Reinardo le assicurò che poteva stare a suo agio, e soltanto la pregò che non portasse tanto spesso la mano al viso.

Al che la Lorle rispose:

— Avete ragione, me ne accorgo io pure che ho questa mala abitudine, e me ne voglio spogliare; ma mi pare di sentirmelo in viso che voi mi state dipingendo, e in questo punto stesso. Io non sono poi tanto grulla, non è vero? dovreste dirmelo francamente, che non me lo avrei a male.

Reinardo dovette fare uno sforzo per non gettarsi al collo della Lorle.

In quella venne la madre, che si tenne alla lontana, con le braccia dietro il dorso, dalla tema che per la meraviglia accostandosi troppo non le accadesse di toccare il dipinto fresco, e non poteva darsi pace sovrattutto di riconoscere già benissimo il viso della Lorle.

Erasi stabilito che nessuno del villaggio dovesse saperne briccica fino al giorno della consecrazione della chiesa nuova.

(*Continua*)

« Le dichiarazioni del signor Thiers ed il suo contegno hanno in questa occasione la intera efficacia della verità. L'approvazione che esse hanno ottenuta su tutti i banchi della Camera sarà ratificata dal paese tutto quanto e non vi potrà mancare l'approvazione delle altre nazioni. »

Le nuove imposte votate dall'Assemblea nazionale francese nelle sedute del 29 e 30 marzo sono le seguenti:

1° Legge che in determinate condizioni aumenta i diritti di patente.

2° Legge che aumenta di una sopratassa di *due decimi* per franco la tassa dei dispacci telegrafici fra due uffici d'uno stesso dipartimento è di *quattro decimi* i telegrammi scambiati tra uffici di dipartimenti diversi, compresa l'Algeria.

3° Legge che aumenta da 15 a 20 centesimi annuali il diritto di trasmissione dei titoli nominativi;

4° Legge che fissa il diritto di garanzia sui lavori d'oro e d'argento a 30 franchi per ogni ettogramma d'oro, e ad 1 franco e 60 centesimi per ogni ettogramma d'argento;

5° Legge che, a datare dall'8 aprile 1872, fissa a 70 centesimi il diritto di bollo delle ricevute rilasciate dalle ferrovie per ogni singolo trasporto che non sia a grande velocità.

La Commissione per rappresentare l'Assemblea nazionale presso il governo durante le vacanze parlamentari rimase composta dei 25 membri seguenti:

Cristophle, Rolland, Beulé, colonnello Carron, Tailhaud, De Limayrac, Delille, Combier, barone Decazes, De Rainneville, Humbert, De Richemont, Labélonye, D'Haussonville, Bocher, Lambert Sainte-Croix-Adnet, marchese de Mornay, marchese de la Rochejaquelin, generale Ducrot, Pory, Papy, Bertauld, ammiraglio Jaurès, Arago, Rivet.

In Isvizzera vi è un movimento generale per prepararsi alla votazione della Costituzione riveduta, la qual votazione, come è noto, deve aver luogo il giorno 12 del prossimo maggio. La più parte delle manifestazioni popolari relative a questa importante faccenda, sono favorevoli alla Costituzione riveduta e sembra potersi ritener certo che essa verrà adottata a considerevole maggioranza.

Però non mancano le manifestazioni in contrario. Così è che a Sursee nel Cantone di Lucerna un'adunanza di varie centinaia di cittadini, e con intervento di taluni consiglieri degli Stati e consiglieri nazionali deliberò all'unanimità quanto segue:

« L'adunanza, convinta che il progetto di una nuova Costituzione federale, quale si è quello ora sottoposto alla votazione del popolo e dei Cantoni, in complesso è tale da dover essere ripudiato;

« Considerando che i fautori della revisione con un Comitato d'azione da loro istituito, e coll'uso di altri mezzi straordinari influiscono sulla libera e tranquilla risoluzione dei cittadini, e con ciò rendono necessarie delle contromisure, risolve:

« 1. Di adoperarsi colla parola e colla stampa al rifiuto del progetto in discorso;

« 2. Di invitare i Comitati elettorali del partito conservatore, stati istituiti il 7 maggio 1871, ad agire nel senso di questa risoluzione. »

Sono inoltre stati rivolti ringraziamenti ai deputati lucernesi nei due Consigli federali, che furono avversi al progetto.

Si annunzia da Pietroburgo che, ai termini di un recente decreto imperiale, gli Israeliti, i quali avranno sostenuto con buon esito i loro esami nell'Istituto tecnico di Pietroburgo, e ottenuto il grado di ingegnere, saranno accettati al servizio dello Stato.

Questo è un nuovo passo che la Russia fa verso l'emancipazione degli Israeliti.

Il Khan di Khiva mandò all'imperatore di Russia un ambasciatore coll'incarico di rimettergli dei doni, e di stringere rapporti colla Russia.

Nell'Egitto, scrive il *Nilo*, è stata decisa una nuova linea ferroviaria, la quale partirà dall'Alto Egitto, per seguire la catena di monti e congiungersi colla grande linea del Cairo ad Alessandria verso Kars-el-Duonar. Questa ferrovia è soprattutto destinata a trasportare direttamente dall'Alto Egitto ad Alessandria le mercanzie, senza che abbiano a venir sottoposte al trasbordo del fiume. Sono anche spinti colla massima energia i lavori del canale Ismaileh, che deve imprimere al movimento commerciale, per via del canale di Suez, un nuovo impulso, e rendere all'agricoltura una estensione considerevole di terreni.

---

I giornali parigini parlano di un progetto di legge presentato ultimamente dal presidente della repubblica all'Assemblea per la creazione di un conto di liquidazione dei pesi derivanti dalla guerra.

Questi pesi, al dire dei fogli parigini e secondo il progetto, sono da calcolarsi in 535 milioni divisi in due parti:

Le spese necessarie alla riorganizzazione del materiale militare: la liquidazione delle indennità attribuite ai dipartimenti invasi ed ai quartieri di Parigi danneggiati in seguito alle operazioni dell'armata di Versailles.

Le spese puramente militari che formano un totale di 379 milioni, si effettueranno nel corso di 5 anni ed avranno le seguenti destinazioni:

Lavori di fortificazioni intorno a Parigi, Besançon, Langres, Verdun, ecc., ecc.: 150 milioni.

Creazione di campi trincerati, ricostruzione di caserme e stabilimenti distrutti, nuove provviste del materiale dei parchi del genio: 30 milioni.

Creazione di 450 batterie d'artiglieria di campagna provvedute di 1,350,000 colpi: 20 milioni.

Costruzioni di carri ed equipaggi da ponti: 20 milioni.

Fabbricazione di 600 pezzi di cannoni d'assedio con 700 affusti e 700 carri: 10 milioni.

Acquisto di 896,000 fucili, moschettoni, carabine e revolvers, 120 mila sciabole, 10 mila corazze, e fabbricazione di 70 milioni di cartuccie: 67 milioni.

Magazzini da polvere per 500 milioni di cartuccie, creazione di nuovi arsenali, ecc., ecc.: 40 milioni.

Il sopravanzo di queste spese sarà consacrato all'armamento delle piazze ed all'acquisto di oggetti di grande e di piccolo equipaggiamento.

Grazie a questi lavori, a partire dall'anno 1877 si avrebbero delle risorse militari sufficienti per permettere di non temere nessuna eventualità.

Ai 379 milioni delle spese militari si aggiungeranno 156 milioni, di cui 106 milioni per indennità ai dipartimenti invasi ed ai quartieri bombardati di Parigi e 50 milioni pel mantenimento delle truppe tedesche di occupazione nel territorio francese.

Il governo propone di far fronte a tutte le esigenze di questa vasta liquidazione senza creare nessuna nuova imposta e non gravando il bilancio se non di quei pesi relativamente leggieri cagionati dalla negoziazione delle rendite dell'ammortizzazione e mediante l'estensione del debito galleggiante.

A tale effetto si venderebbero fino alla concorrenza di un prodotto di 90 milioni di rendite riacquistate in questi ultimi anni dalla cassa di ammortizzazione; si alienerebbero per una somma di 35 milioni quei terreni situati in Parigi che sono proprietà dello Stato (la località ove era il ministero delle finanze ed i terreni occupati da altri edifizii incendiati, ecc.).

Si disporrebbe di un residuo di 75 milioni rimasto al gran libro sulle spese destinate alla negoziazione dell'imprestito del 1871.

Infine il governo si riserverebbe di emettere per 335 milioni di buoni del tesoro.

## Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 10 aprile corrente alle ore 2 pomeridiane.

*Ordine del giorno.*

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Leva marittima sui nati nel 1851;

2. Unificazione del Debito Pubblico romano, e proroga per il cambio della rendita;

3. Cessione al Governo ottomano di un tratto di terreno demaniale a Roma;

4. Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio e della spesa di 2,120,000 lire per l'apertura d'una galleria nel colle di Tenda;

5. Spesa straordinaria di 38,500,000 lire per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito;

6. Prelevamento di somme del fondo per spese impreviste dello stato di prima previsione 1871 del Ministero delle Finanze;

7. Parificazione delle Università degli studi di Roma e di Padova;

8. Sila delle Calabrie;

9. Provvedimenti finanziarii;

10. Ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

---

### IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'articolo 18 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale;

Viste le istruzioni 27 settembre 1865, 12 marzo 1870, 30 giugno 1871 e la nota 22 volgente del Ministero dell'Interno,

Decreta:

È fissato il giorno 3 giugno p. v. in via straordinaria per gli esami degli aspiranti ai posti di segretario comunale;

I concorrenti dovranno presentare le loro domande alla Prefettura non più tardi del 17 maggio, corredandole della fedina criminale, e di ogni altro documento che credessero utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui possono essere insigniti.

L'esame sarà scritto ed orale, e verserà sulle materie del programma contenuto nelle istruzioni ministeriali del 27 settembre 1865, inserite nel *Bollettino* della Prefettura dell'anno scorso a pagina 43.

Roma, 28 marzo 1872.

*Il Prefetto:* GADDA.

---

### ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

*Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*

**Programma.**

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

*Il Presidente* FEDERICO SCLOPIS. *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

---

### COMITATO ORDINATORE

*pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.*

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

*Il presidente:* FILIPPO C.te BOSSI-FEDRIGOTTI.

*Il segretario:* Dottor GALVAGNI.

**Quesito I.**

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia.*

*a*) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

*b*) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina;* e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

*c*) Se lo stato morboso conosciuto col titolo di *morti-passi* (*morti bianchi, apoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza, Gattina*).

**Quesito II.**

A quali condizioni morbose si colleghi:

*a*) *il negrone* delle crisalidi;

*b*) *il color plumbeo,* o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

*c*) *la presenza delle macchiette nerastre,* che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

**Quesito III.**

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

*Osservazione.* — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimen- « tare mediante l'allevamento separato di sin- « gole deposizioni, quali criteri si potessero per « avventura ritrarre intorno alla bontà della se- « mente dal modo con cui si trovano disposte le « uova delle rispettive farfalle. »

**Quesito IV.**

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contaggiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

*Osservazione.* — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studii instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno rischiarate le due importanti questioni sopraccitate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

**Quesito V.**

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

**Quesito VI.**

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes?*

**Quesito VII.**

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

**Quesito VIII.**

*a*) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato;*

*b*) Come provvedervi economicamente?

*c*) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

*d*) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

---

## Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 2.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge che dichiara la città di Ismail porto franco.

Parigi, 2.

Nel processo del generale Trochu contro il *Figaro*, il giurì non ammise che vi sia stata diffamazione, ma soltanto oltraggio. Villemessant e Vitu furono condannati a un mese di carcere e a 3000 franchi di multa.

Parigi, 2.

Il *Français* pubblica una lettera firmata da 14 deputati cattolici ed indirizzata al vescovo di Versailles. Questa lettera protesta contro i rimproveri espressi dal vescovo nel giornale l'*Univers* contro l'Assemblea, in occasione dell'aggiornamento delle petizioni cattoliche. La lettera dice: « Non accettiamo il rimprovero di debolezza e di un abbandono generale della causa del Papa. Prima di accusare uomini devoti allo Stato ed alla Chiesa, sarebbe stato giusto di tenere conto delle circostanze. Dopo le parole di monsignor Dupanloup, il voto dell'Assemblea servì, in quel modo che poteva farlo, i veri interessi della Chiesa.

La lettera dice quindi che un voto contrario avrebbe avuto risultati deplorevoli per il paese; ricorda che vi furono proclamati i diritti imprescrittibili del Papa, e conchiude dicendo: « Forti della testimonianza della nostra coscienza, soli giudici del nostro onore e del modo di eseguire il nostro mandato, noi continueremo ad unire la Francia e la Chiesa nella nostra inviolabile devozione. »

*Borsa di Parigi — 2 aprile.*

| | 1° | 2 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 55 75 | 55 87 |
| Rendita francese 5 0[0 | 88 80 | 88 87 |
| Rendita italiana 5 0[0 | 70 05 | 69 55 (*) |
| Consolidato inglese | — — | 93 1[8 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 475 — | 476 — |
| Obbligazioni Lombardo-Venete | 258 75 | 258 25 |
| Ferrovie Romane | 125 — | 125 — |
| Obbligazioni Romane | 185 — | 185 — |
| Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 | 202 — | 202 50 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 210 50 | — — |
| Cambio sull'Italia | 6 1[2 | 6 1[8 |
| Obbligaz. della Regia Tabacchi | 477 — | 481 — |
| Azioni id. id. | 713 75 | 712 50 |
| Londra, a vista | 25 26 | 25 23 |
| Aggio dell'oro per mille | — — | — — |
| Banca franco-italiana | — — | — — |

(*) Liquidazione.

*Borsa di Vienna — 2 aprile.*

| | 30 | 2 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 345 50 | 344 — |
| Lombarde | 206 50 | 205 40 |
| Austriache | 383 — | 388 — |
| Banca Nazionale | 840 — | 842 — |
| Napoleoni d'oro | 8 82 1[2 | 8 81 |
| Cambio su Londra | 110 20 | 110 10 |
| Rendita austriaca | 70 75 | 70 75 |

*Borsa di Londra — 2 aprile.*

| | 30 | 2 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1[8 | 93 1[8 |
| Rendita italiana | 69 — | 69 3[8 |
| Turco | 52 7[8 | 53 6[8 |
| Spagnuolo | 30 7[8 | 30 6[8 |

*Borsa di Berlino — 2 aprile.*

| | 30 | 2 |
|---|---|---|
| Austriache | 235 3[4 | 235 1[2 |
| Lombarde | 125 3[4 | 124 — |
| Mobiliare | 210 1[4 | 209 1[2 |
| Rendita italiana | 68 1[4 | 68 1[2 |
| Banca franco-italiana | — — | — — |
| Tabacchi | — — | — — |

*Chiusura della Borsa di Firenze — 3 aprile.*

| | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 75 22 1[2 | 75 02 1[2 |
| Napoleoni d'oro | 21 42 | 21 41 |
| Londra 3 mesi | 26 82 | 26 83 |
| Francia, a vista | 107 25 | 107 15 |
| Prestito Nazionale | 82 — | 82 — |
| Azioni Tabacchi | 751 50 | 749 — |
| Obbligazioni Tabacchi | 517 — | 517 — |
| Azioni della Banca Nazionale | — — | 3410 — |
| Ferrovie Meridionali | 475 — | 475 — |
| Obbligazioni id. | 226 — | 226 — |
| Buoni Meridionali | 532 — | 532 — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 85 — | 85 — |
| Banca Toscana | 1720 — | 1720 — |

Tendenza incerta.

---

### MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 aprile 1872 (ore 18).

Venti leggeri e variabili in quasi tutta Italia, forti in Sardegna, a Procida e nell'ovest della Sicilia. Il Mediterraneo è in qualche punto agitato, l'Adriatico calmo. Il barometro è sceso in media 3 mm. nel nord e nel centro della penisola, di 7 mm. in Sardegna e nel nord-ovest della Sicilia; è quasi stazionario altrove. Domina il cielo nuvoloso. Pioggia ad Aosta ed a Roma. Continua il tempo vario.

### OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

*Addì* 1° *aprile* 1872.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | *Osservazioni diverse* |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 759 2 | 759 6 | 759 2 | 759 6 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 11 0 | 18 0 | 16 6 | 12 2 | TERMOMETRO |
| Umidità relativa | 87 | 61 | 60 | 86 | Massimo = 18 6 C. = 14 9 R. |
| Umidità assoluta | 8 56 | 9 75 | 8 45 | 9 07 | Minimo = 8 8 C. = 7 0 R. |
| Anemoscopio | Calma | Calma | SO. 4 | S. 0 | |
| Stato del cielo | 10. bello, vapori bassi | 6. cirri-cum. | 9. bello, qualc. cirro | 0. velato | |

### OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

*Addì* 2 *aprile* 1872.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | *Osservazioni diverse* |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 756 6 | 755 9 | 754 9 | 755 0 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 10 2 | 13 2 | 12 0 | 10 1 | TERMOMETRO |
| Umidità relativa | 92 | 75 | 88 | 97 | Massimo = 14 6 C. = 11 7 R. |
| Umidità assoluta | 8 57 | 8 46 | 9 19 | 9 04 | Minimo = 10 1 C. = 8 0 R. |
| Anemoscopio | E. 3 | S. 7 | S. 6 | Calma | Pioggia in 24 ore = 9.mm 0 |
| Stato del cielo | 0. piove | 0. piove | 0. piove | 8. vapori all'orizzonte | |

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

*del dì 3 aprile 1872.*

| CAMBI | Giorni | LETTERA | DENARO | VALORI | GODIMENTO | VALORE NOMINALE | CONTANTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 30 | | — — | Rendita Italiana 5 0[0 | 1 genn. 72 | — — | 74 80 |
| Napoli | 30 | | — | Prestito Nazionale | 1 aprile 72 | — — | 82 10 |
| Livorno | 30 | — — | — — | Detto piccoli pezzi | 1 aprile 72 | — — | 83 — |
| Firenze | 30 | — — | — — | Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0 | » | — — | — — |
| Venezia | 30 | 99 60 | — — | Certificati sul Tesoro 5 0[0 | » | 537 50 | 498 50 |
| Milano | 30 | — | — — | Detti Emissione 1860-64 | 1 aprile 72 | — — | 72 10 |
| Ancona | 30 | | — — | Prestito Romano, Blount | » | — — | 71 40 |
| Bologna | 30 | — | — — | Detto Rothschild | 1 aprile 72 | — — | 74 — |
| Parigi | 90 | — — | — — | Banca Nazionale Italiana | 1 dicem. 71 | 1000 — | 3995 — |
| Marsiglia | 90 | 105 70 | 105 20 | Banca Nazionale Toscana | 1 genn. 72 | 1000 — | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | Banca Romana | » | 1000 — | 1375 — |
| Londra | 90 | 26 79 | 26 69 | Banca Generale | | 500 — | 582 50 |
| Augusta | 90 | — — | — — | Banca Italo-Germanica | | 500 — | 598 — |
| Vienna | 90 | | | Azioni Tabacchi | | 500 — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — | Obbligazioni dette 6 0[0 | | 500 — | — — |
| | | Oro, pezzi da 20 fr. | | Strade Ferrate Romane | 1 genn. 72 | 500 — | 133 — |
| | | | — — | Obbligazioni dette | 1 ottob. 65 | 500 — | 200 — |
| | | | | Strade Ferrate Meridionali | 1 genn. 72 | 500 — | — — |
| | | | | Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) | | 500 — | — — |
| | | | | Società Rom. delle Miniere di ferro | | 537 50 | 100 — |
| | | | | Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas | 1 nov. 71 | 500 — | 692 — |
| | | | | Titoli provvisorii del Gas | 1 genn. 72 | 500 — | 681 — |
| | | | | Gas di Civitavecchia | » | 500 — | 440 — |
| | | | | Pio Ostiense | » | 430 — | 110 — |
| | | | | Credito Immobiliare | » | 500 — | 519 — |
| | | | | Compagnia Fondiaria Italiana | | 250 — | 240 — |

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. RESACCI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale d'Ancona visto il ricorso di Giuseppe Uncini di Cupramontana in rappresentanza del figlio minore Giovanni,

Dichiara che Santa Baroni morì nel 29 giugno 1866 senza testamento, e che di lei eredi legittimi furono e sono Sebastiano, Francesco, Luigi, Giovanni, Marianna e Felice;

Autorizza quindi il minore Giovanni Uncini e per lui il suo tutore a ritirare liberamente dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze in concorso degli altri fratelli cessionari di Marianna il prezzo di espropriazione di un terreno di Santa Baroni fatta dalla Società delle ferrovie romane nella somma di lire 846 88 ivi depositato con polizza del 12 agosto 1870, num. 16796.

Così deliberato dai signori avv. conte Galli e Giuseppe Latoni e Ciriaco Riciardini.

Ancona, 10 marzo 1871.

Firmati: Galli ff. di presidente.
1445 Laurenzi, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma, con suo decreto in data 19 febbraio 1872, in seguito a ricorso fatto dalli Guareschi Esmeralda, vedova di Gambara Giuseppe, e dalli suoi figli Angela, Anselmo, Esterina, Alessandro, Adele, Giuseppe e Marietta, fratelli e sorelle Gambara, tutti di San Secondo Parmense, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento del certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno, per l'ammontare della rendita di lire 60.00, portante il numero d'iscrizione 54213, al nome di Ercole Gambara, di cui sono stati eredi li summominati suoi fratelli e sorelle, insieme alla madre Esmeralda Guareschi.

Il sottoscritto incaricato dal prefato tribunale, alle operazioni relative, rende noto al pubblico il suddetto decreto, pei fini ed effetti di cui agli articoli 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

San Secondo Parmense, 26 marzo 1872.

1458 Antonio Guareschi.

SUNTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua.

*Omissis.*

Autorizza il ricorrente avvocato Alessandro Bussi qui domiciliato, Corso Venezia, numero 14, quale erede del fu ing. Giacomo Bussi del fu Michele in virtù del testamento 22 maggio 1868, far eseguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dei certificati nominativi del Debito Pubblico, numero 59644, datato da Milano 8 agosto 1869, della rendita di lire 900, num. 62845, datato da Milano 10 febbraio 1870, della rendita di lire 2060, numero 86598, datato da Firenze 28 agosto 1871, della rendita di lire 615 in altrettante cartelle al portatore, ed autorizza pure lo stesso ricorrente o chi per esso di ritirare i nuovi titoli.

Milano, 20 marzo 1872. — Firmati: Longoni, presidente. — Muggia, vicecancelliere.

1499 Avv. Al. Bussi.

ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto che a seguito di ricorso dei signori Giuseppe ed Angela fratello e sorella Gamba fu Antonio, ammessi al gratuito patrocinio con decreto di questa illustrissima Commissione del 14 settembre 1871, il tribunale civile di Genova con decreto del 25 ottobre 1871 ordinò assumersi informazioni per accertare da quanto tempo il signor Faustino Costa sia partito da Genova, da quanti anni abbia cessato di dare sue notizie, se abbia lasciato un procuratore per amministrare i suoi beni.

Genova, 29 febbraio 1872.

A. Orlecchia sost. G. Carlo Caviglia, proc.
1486

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma con decreto 14 marzo 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno, ad operare a favore dell'erede unico Chierici Giovanni fu Giuseppe di Parma, il tramutamento di due certificati di rendita pubblica 5 0[0] ai n. 69868 per una rendita di L. 170, e 95978 per una rendita di L. 30 nominativi al fu Luigi Chierici fu Antonio di Parma, in altri titoli al portatore.

1463 Avv. E. Romani.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del 12 marzo 1872, sull'instanza di G. Battista Aicardi fu Bernardo di Bardino Vecchio, il tribunale civile di Finalborgo ha mandato assumersi informazioni sull'assenza dal Regno, di Candido Aicardi di detto Gio. Battista.

1477 G. B. Gozo, proc. capo.

NOTIFICANZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario d'Alba con suo decreto 1° marzo 1872 ebbe, dietro conformi conclusioni del Pubblico Ministero, a dichiarare il certificato nominativo sul Debito Pubblico n. 49126, in data 30 settembre 1862, della rendita di L. 200 intestato al fu signor Giovanni Battista Testa fu Francesco, già residente a Bra, di spettanza dei suoi figli i signori Giuseppe, Raimondo e Giovanni pure di Bra, e ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento del detto certificato in altro al portatore.

Bra, 13 marzo 1872.

1457 Notaio Modesto Bossola.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 21 febbraio 1872, sotto il n. d'ordine 94 ha disposto che le lire 150 di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia cinque per cento, in testa di Pasquale Vassallo di Tommaso, cioè lire 35 col certificato n. 50186, lire 30 col certificato n. 99670, lire 25 col certificato num. 88577, lire 35 col certificato num. 130666, lire 20 col certificato n. 137740, e lire 5 col certificato n. 71918, sieno intestate per una venticinquesima parte a Gabriela Vicedomini fu Aniello, per sei venticinquesimi ad Eugenia Vassallo fu Pasquale, per altri sei venticinquesimi a Maddalena Vassallo fu Pasquale, per altri sei venticinquesimi a Giovanni Vassallo fu Pasquale e gli altri sei venticinquesimi ad Anna Vassallo fu Pasquale minorenne sotto l'amministrazione della madre Gabriela Vicedomini fu Aniello. 1459

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

*Illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correz. di Frosinone.*

Giovanni Pileri, come marito e legittimo amministratore della signora Irene Milza in Pileri, domiciliato in Roma, via Montanara, il quale essendo stato ammesso al gratuito patrocinio, come al decreto in data 27 febbraio 1872, rilasciato da questa Commissione, a mezzo del sottoscritto procuratore, presso cui ha eletto il suo domicilio come da procura ecc., espone che fin dal 24 agosto 1870, in forza di sentenza proferita dal tribunale civile di Roma, nella udienza 22 settembre 1862, portante condanna al pagamento di scudi 300, capitale di dote assegnata col vincolo dotale del rinvestimento, a carico ed a pregiudizio dal signor Giuseppe Milza di Sonnino, addivenire all'atto di pignoramento de' seguenti fondi rustici ed urbani, qual verbale di pignoramento venne riprodotto presso la cancelleria di questo tribunale in data 25 febbraio 1871, e trascritto in quest'officio ipotecario li 24 gennaio suddetto. Ora dovendosi addivenire agli atti relativi di vendita, fa istanza che in conformità dell'art. 664 Codice di procedura civile, sia deputato un perito per la stima dei fondi qui appiè segnati, per quindi procedersi ad atti ulteriori di vendita giudiziale.

*Fondi da vendersi.*

1. Una casa da cielo a terra composta di tre piani come verrà descritta, posta nella contrada Castello in Sonnino, confinante da un lato Jannetta sig. Gio. Battista, Jannotta Andrea, dall'altro Margherita Milza, Gaspare Dori, salvi, ecc. Il primo piano di detta casa consiste nella entrata in una camera ad uso di studio ed altra ad uso di dormire, ed in una terza camera ad uso di cucina. Secondo piano di detta casa consiste in una prima camera uso sala, ed in una seconda camera per dormire. Terzo piano consiste in quattro camere da dormire, confinante come sopra, che per intiero la sopradescritta casa è abitata dal suddetto Giuseppe Milza e sua famiglia. Un pozzo confinante da tutti i lati la strada ed il detto sig. Milza.

2. Un fondo rustico olivato, posto nella contrada Via dell'Acqua, alla distanza di cinque miglia da Sonnino, con alberi di olivi in numero mille e cento, con qualche albero di fico, e guainelle, recinto da tutti i lati, e confinante con il monte inculto da una parte, dall'altra con Pietro Altobelli, stradello, ecc., colonizzato dal signor Gio. Battista Cardosi di Sonnino.

3. Altro fondo olivato nella contrada Castellone, della distanza di miglia sette da Sonnino, con varie piante di fichi e guainelle, recinto da tutti i lati, confinante strada, Liberatore De Angelis, Grenga signor Luigi e passatoio, colonizzato dal signor Gio. Battista Cardosi.

1505 Pomponio dott. Protani, proc.

Bando per vendita giudiziale.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promosse dalla sig.ª Angela-Maria Giannotti, anche come erede di Nicola Buttinelli, assistita per ogni legale effetto dal di lei marito signor Alessandro Serafini, domiciliati in Viterbo, rappresentati dal procuratore Giuseppe Contucci, attori; contro il signor Giacomo Fontana figlio ed erede del fu Lorenzo, nella persona della sua tutrice e curatrice signora Serafina Menecacci e del suo contutore e concuratore signor Alberto Tuccinei, domiciliati i primi due in Soriano ed il terzo in Roma, convenuti contumaci. — Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo.

Visto, ecc.

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno 16 maggio 1872, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto di un casamento, posto in Soriano, contrada il Fossatello, confinante i beni Storni gli eredi Pennazza, formante il primo lotto: Una stalla ove sopra formante il secondo lotto. Le condizioni sono quelle riportate nella sentenza del tribunale di Viterbo in data 30 dicembre 1871.

In quanto agli offerenti dovranno depositare in cancelleria lire 800 pel primo, lire 200 pel secondo lotto. Di più il decimo del prezzo dell'incanto in denaro o in rendita.

Viterbo, 26 marzo 1872.

Il cancelliere
1504 Ravignani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Salerno, in data del 26 febbraio 1872, venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico di intestare ai signori Carmine e Pasquale Ancora fu Filippo dimoranti in Scafati il certificato nominativo ora intestato ad Ancora Filippo fu Gaetano, di lire 35, n. 108,384, P. 37343, Napoli 31 dicembre 1864, essendo i suddetti Carmine e Pasquale Ancora gli unici e soli eredi del mentovato loro genitore.

991 Antonio Siniscalchi.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 156733, per la somma di L. 120, sotto il nome di Romoli Giovanni.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 31 marzo 1872. 1510

DIFFIDA. 1516

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione che il negozio di vetture da lusso posto in Piazza SS. XII Apostoli, num. 309, spetta ed appartiene esclusivamente alla signora Teresa Borgato, avendovi immesso un capitale di lire 21,377 12 sia in legni, finimenti, cavalli ed attrezzi, come al relativo contratto sotto il dì 7 settembre 1870. Si dichiara impertanto che il sig. Valentino Talloni non ha altra ingerenza che quello di socio d'industria, società di già sciolta e risoluta, attesa la decorrenza del termine stabilito nel relativo contratto, e che perciò qualunque compra o vendita, e qualsiasi pagamento che si effettuasse in mani del Talloni non sarà riconosciuto valido ed efficace, se non coll'annuenza, consenso ed intervento della signora Teresa Borgato. Si diffida quindi chiunque a non voler contrattare con il detto Talloni sotto pena di nullità e reiterato pagamento, e come meglio il tutto risulta dal relativo giudizio istruito contro il Talloni avanti il tribunale civile e correzionale di Roma.

Li 2 aprile 1872.

Niccola Scifoni, proc di Teresa Borgato.

AVVISO. 1515

Con decreto del giudice Margherita Campagnani vendette nel 1870 a Leopoldo Talucci suo figlio il capitale, stigli ed esercizio della pasticceria in via de' Pastini, num. 118, con riserva di dominio finchè non avesse depositata al Monte di Pietà la dote di scudi 550 con il vincolo del rinvestimento e con accordargli un termine di cinque anni; avendo esso figlio sotto il giorno 2 corrente fermato i pagamenti e ritiratosi dal commercio, la madre ha creduto di suo interesse e dei creditori conservare momentaneamente l'avviamento e prevenire chiunque vi abbia interesse che lunedì 8 corrente alle 11 antimeridiane si anderà a compilare un inventario di tutti i stigli e capitali esistenti nella detta pasticceria per quindi chiedere una provvisione a termine di legge.

Si deduce tuttociò per pubblica notizia e per ogni effetto di ragione.

Angelo Mariani, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, radunatosi in camera di consiglio,

Visto l'atto di morte 23 dicembre 1871 di Giacinta Zerbi vedova Brambilla di Milano;

Visto il testamento olografo della medesima 7 marzo 1870;

Visto l'atto di notorietà 12 gennaio 1872;

Visto l'atto divisionale 27 gennaio p. p. a rogito del dott. Trombini, notaio di questa città,

Autorizza:

*a*) Luigia Brambilla, maritata de'Bernardi di Milano, o chi per essa, quale coerede della fu sua madre Giacinta Zerbi vedova Brambilla, a far seguire dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dei certificati nominativi del Debito Pubblico, n. 2981, 2982, 2983, intestati alla detta defunta Giacinta Zerbi vedova Brambilla in data Milano 31 marzo 1862, della rendita il primo di lire 35, il secondo di lire 40 ed il terzo di lire 5, godimento 1° gennaio 1872, in cartelle di rendita al portatore, da consegnarsi alla stessa Luigia Brambilla, a cui furono assegnate in divisione o chi per essa;

*b*) Brambilla Marietta, Brambilla Giuseppa e Brambilla Luigia, tutte e tre figlie del fu Ragioniere Antonio ed abitanti in questa città, o chi per esse, a far cancellare l'annotamento di vincolo d'usufrutto vitalizio esistente a favore di Giacinta Zerbi vedova Brambilla sui certificati nominativi in data di Milano 31 marzo 1862, numero 2978 della rendita di lire 375 intestata Brambilla Marietta suddetta e corrispondente assegno provvisorio numero 969 per centesimi 92, numero 2979 della rendita di lire 375 intestata Brambilla Giuseppina suddetta e corrispondente assegno provvisorio numero 970 per centesimi 92 e numero 2980, della rendita di lire 195 intestata Brambilla Luigia fu Antonio e corrispondente assegno provvisorio numero 971 per centesimi 6, ed a pagare alle rispettive intestate la rispettiva rendita dal 1° luglio 1871 in avanti, ed a tramutare in assegni provvisori al portatore i predetti tre assegni nominativi numero 969, 970, 971, col rispettivo godimento come sopra, da consegnarsi il tutto alle ricorrenti od a chi per esse.

Milano, li 21 febbraio 1872. — Firmati: Tagliabue vicepresidente, D'Adda vicecanc.

Il sottoscritto chiede la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di quanto sopra a termini e per gli effetti delle vigenti leggi e regolamenti sul Debito Pubblico.

1190 Dott. Emilio de' Bernardi.

ESTRATTO DI DECRETO. 1298
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 13 dicembre 1871, quarta sezione, del tribunale di Napoli si è disposto al Gran Libro d'Italia intestarsi a Filomena Contaldo di Salvatore libere e senza vincolo d'usufrutto a pro del genitore, lire 20 di rendita annua dal certificato nominativo di annue lire cento settanta del 13 agosto 1862, n. 21690; e lire cinque dall'altro certificato nominativo, medesima data, n. 21198, entrambi ora intestati a Contaldo Agnese, Girolamo, Francesca, Filomena, Rosa, Luigi ed Elisabetta di Salvatore fu Diego, minori sotto la costui podestà, vincolati per l'usufrutto a pro del detto genitore.

Si è dichiarato inoltre rappresentar tuttavia la Filomena in capitale ed usufrutto altre annue lire 4 e cent. 28 sul primo certificato. Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Cessato il sottoscritto dall'esercizio della professione di procuratore capo davanti il tribunale e Corte di appello in Modena, agli effetti di cui nell'articolo 69 del regolamento per l'esercizio di detta professione in data 17 aprile 1859 avverte che va ad inoltrare ricorso davanti l'autorità competente per ottenere lo svincolo della prestata cauzione.

Modena, 15 marzo 1872.

1283 Avv. Giulio Coccapani.

IL RACCONTO
DI
UN GUARDIANO DI SPIAGGIA

TRADUZIONE LIBERA
DELLA
BATTAGLIA DI DORKING

*CAPRAJA, 189...*

Prezzo: Lire Una.

*Trovasi vendibile alla Tipografia* Eredi Botta, *Roma, via de' Lucchesi, 4* e dai principali librai.

## MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Trigesima seconda estrazione di n. 22 obbligazioni di L. 500 ciascuna del prestito di un milione di lire, contratto colla Società del Credito Mobiliare Italiano.

**Numeri estratti.**

761 1486 512 869 1513 195 1105 1775 1861 334
1565 232 386 1993 1800 1872 940 732 224 630
977 1290

Alessandria, 29 marzo 1872.

1495 *Il ff. di Sindaco:* DOSSENA.

## COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO.

A forma dell'articolo 136 del vigente Codice di commercio, gli azionisti della *Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare* sono convocati in assemblea generale pel giorno 18 del prossimo aprile.

Roma, 30 marzo 1872.

1479 *Pei Promotori* — Ferdinando Campolmi.

## Banco Sete Lombardo

*approvato con R. decreto 17 marzo 1872.*

L'emissione delle azioni col versamento di L. 40 avrà luogo dal 15 al 18 aprile prossimo. Negli stessi giorni i detentori di ricevute provvisorie provenienti dalla pubblica sottoscrizione, dovranno eseguire il versamento dei primi due decimi in L. 40 per azione presso la Cassa ove ebbe luogo la sottoscrizione, ritirando in concambio delle ricevute stesse i relativi certificati d'azione.

Milano, 30 marzo 1872.

1487 La Direzione.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
## REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che il giorno primo aprile 1872, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una delle sale dei suoi uffici centrali in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, con intervento di pubblico notaro, l'estrazione della lettera rappresentante la settima serie delle obbligazioni Tabacchi che dovrà essere rimborsata, a far tempo dal primo luglio 1872, e che la serie estratta è quella rappresentata dalla lettera G.

Firenze, 1° aprile 1872. 1512

## AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Casalmoro, al n. 41, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Asola, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località succennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . . . . . . L. 4331 70
» al sale di . . . . . . . . . . » 3333 »
E quindi in complesso di . . . L. 7664 70

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata del certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 del p. v. aprile.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza, Mantova, li 15 marzo 1872.

1508 *L'INTENDENTE.*

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

Risultato dei due sorteggi effettuati giusta l'avviso del 12 marzo 1872, per rimborso di obbligazioni emesse dalla provincia di Messina, per opere stradali appaltate al signor F. Giordano.

**Obbligazioni favorite dalla sorte.**

| PRIMO SORTEGGIO 1871 | | | SECONDO SORTEGGIO 1872 | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero delle obbligazioni | Serie | Numero di serie | Numero delle obbligazioni | Serie | Numero di serie |
| 401 | 3 | 26 | 315 | 3 | 2 3 |
| 401 | 3 | 269 | 42 | 2 | 42 |
| 40 | 2 | 40 | 250 | 3 | 118 |
| 455 | 3 | 323 | 456 | 3 | 324 |
| 27 | 2 | 27 | 183 | 3 | 51 |
| 38 | 2 | 38 | 398 | 3 | 266 |
| 68 | 2 | 68 | 381 | 3 | 249 |
| 477 | 3 | 345 | 136 | 3 | 4 |
| 337 | 3 | 205 | 278 | 3 | 146 |
| 334 | 3 | 202 | 371 | 3 | 239 |
| 32 | 2 | 32 | 5 | 2 | 5 |
| 256 | 3 | 124 | 186 | 3 | 54 |

Il tutto come dal verbale della Deputazione Provinciale del dì 23 marzo 1872.

*Pel Segretario Capo dell'Ufficio*
1470 LA ROCCA.

(1ª *Pubblicazione*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

**Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.**

Il signor Gaetano Rossi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Napoli, col n. 15825, di una cartella di antica emissione portante il n. 557, della rendita di L. 10, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Gaetano Rossi il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione del medesimo gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1514 La Direzione Generale.

## INTENDENZA DI FINANZA IN BOLOGNA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa, situata nel comune di Castel San Pietro dell'Emilia, al n. 2, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Medicina, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località succennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di. . . . L. 4104 90
» ai sali. . . . . . . . » 5075 20
E quindi in complesso di . . . L. 9180 10

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 aprile p. v. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Bologna, li 19 marzo 1872.

1314 *L'Intendente:* A. FERRARI.

N° 79.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 1° aprile corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimerid. di martedì 23 stesso mese, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Teramo, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compreso fra il fiume Vomano e l'abitato di Cermignano, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 11,064, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 169,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 dicembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi diciotto successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Teramo.

Roma, 2 aprile 1872.

Per detto Ministero
1511 A. VERARDI, *Caposezione.*

## CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana *dal* 24 *al* 30 *Marzo* 1872. 1509

| | NUMERO dei versamenti | NUMERO dei ritiri | VERSAMENTI | RITIRI |
|---|---|---|---|---|
| Risparmi . . . . . . . . . . . | 440 | 309 | 105,891 07 | 79,700 66 |
| Depositi diversi . . . . . . . . | 40 | 35 | 162,006 50 | 40,987 94 |
| Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr. | » | » | 961 32 | 1,389 07 |
| Casse affiliate di 2ª cl. idem | » | » | 16,657 64 | » |
| Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. . | » | » | » | » |
| *Somme* . . . | . . . . . | . . . . . | 285,016 53 | 122,077 67 |

ESTRATTO DI DECRETO. 1297
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 4 marzo anno corrente si è disposto al Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia intestarsi alla signora Raffaela Granniello fu Francesco, domiciliata in Napoli, le due annue rendite, l'una di lire mille trecento trentacinque risultante dal certificato nominativo in testa a Granniello Marianna fu Francesco, del 30 settembre 1862, num. 40813; e l'altra di lire dugento dieci, risultante dal certificato in testa della detta Marianna Granniello della stessa data, num. 4214, e ciò perchè erede testata la prima di quest'ultima.

Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

ESTRATTO DI DECRETO. 1299
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 16 ottobre 1871, quarta sezione, tribunale di Napoli, si è disposto al Gran Libro d'Italia, del certificato nominativo num. 112733, di annue lire 315 di rendita si fossero formati due certificati di lire 105 (dico cento cinque) ognuno, in testa a Miranda Andrea fu Francesco l'uno, ed a Miranda Salvatore fu Francesco l'altro, liberi; e le rimanenti lire cento cinque in testa al minore Miranda Michele fu Francesco sotto l'amministrazione della madre Concetta Pappalardo.

Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Emilio Menichini, da Napoli.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, con provvedimento del 16 febbraio 1872, sull'instanza di Catterina Carlotta Chiadò Gavarin fu Giacomo, moglie di Domenico Negro, residente a San Gillio, ammessa alla gratuita clientela con decreto 30 agosto 1871 della Commissione stabilita presso lo stesso tribunale, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza del Giovanni Battista Chiadò Gavarin fu Giacomo di Rocca di Corio, delegando a riceverle il pretore del mandamento di Corio.

Torino, addì 24 febbraio 1872.

P. Giosserano sost. Maghiorletti, proc. 894

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor sac. Gio. Pini e LL. CC., il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio con decreto primo marzo 1872 ha ordinato al R. pretore di Bormio di assumere informazioni sull'assenza di Pini Martino fu Lorenzo di Oga, comune di Valle di Sotto.

1507*bis* Avv. Luigi Sertoli.

*Errata-corrige.*

Nell'estratto di decreto di n. 1160, pubblicato nei supplementi ai numeri 79 e 90 di questa gazzetta, nelle linee 8-9, invece di lire *trecento settanta* leggasi lire *trecento ottanta*; e nella linea 27 invece di Pineda Michele *fu Francesco* leggasi *fu Nicola*. Errori di scritturazione.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.